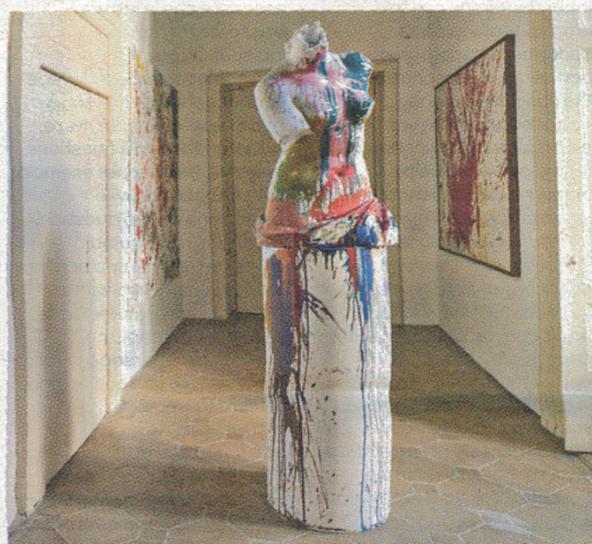


## Arte

**Un parco per Staccioli.** "Sperimentale, innovatore, instancabile. Staccioli è stato uno dei più grandi protagonisti dell'arte ambientale": per questo il Comune di Volterra

chiederà alla Regione Toscana il riconoscimento ufficiale come Parco di arte contemporanea per le opere disseminate nel territorio create dallo scultore scomparso domenica scorsa



# Sparare ai quadri

di Achille Bonito Oliva

CITTÀ: NAPOLI	LUOGO: PALAZZO SPINELLI DI TARSIA	INDIRIZZO: LARGO TARSIA 2
ORARI: 16-20, DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ	BIGLIETTI: INGRESSO GRATUITO	DURATA: ESPOSIZIONE PERMANENTE

Nel lungo programma di mostre della Fondazione Morra a Napoli spunta l'esposizione permanente dedicata a Shimamoto, il fondatore del movimento Gutai. L'uomo che lanciava il colore: con fucili e cannoni

Lunga vita alla Fondazione Morra, visto che ha presentato a Napoli un programma di mostre per i prossimi cento anni negli spazi di Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona, ora sede di Casa Morra, nell'ampio progetto "Quartiere dell'Arte" che comprende già il Museo Hermann Nitsch e l'Associazione Shozo Shimamoto e che si vuole estendere all'intero Quartiere Avvocata nel centro storico di Napoli. Un laboratorio attivo capace di penetrare in un'area storica e popolare della città rigenerandola in un processo di riqualificazione anche attraverso l'apertura di attività collegate ai vari mestieri dell'arte. Nel Palazzo Spinelli di Tarsia sono esposte in permanenza oltre venti grandi opere di Shozo Shimamoto, con l'archivio dell'Associazione a lui dedicata, fondata nel 2007 da Giuseppe Morra e Rosanna Chiessi in accordo con l'artista giapponese, che trova qui sede definitiva per lo studio e l'approfondimento dell'opera del grande protagonista del Gruppo Gutai, scomparso ad Osaka nel 2013. Fin dai suoi esordi, Shimamoto assume un atteggiamento di radicale negazione

della tradizione artistica giapponese. La rottura coincide con l'atto stesso del dipingere con il pennello. "Io credo che la prima cosa da fare sia liberare il colore dal pennello", dichiara nel 1957 nel suo articolo/manifesto. Nel 1956, per la prima volta, Shimamoto scaglia bottiglie riempite di colore su una tela. Un gesto — più estremo di quello dell'action painting americana — che ripeterà infinite volte negli anni e che ha caratterizzato tutto l'atto del suo "dipingere". Nella "Mostra all'aperto di Arte Gutai" del 1956, realizza un dipinto con colori sparati da un cannone cui seguiranno le celebri *bottle crash*. Il gesto, il lancio della pittura a distanza sulla tela diventa velocità, erotismo e desiderio di allargare il campo magnetico dell'opera: non è più un progetto studiato a tavolino e realizzato a puntino, ma si apre all'evento, all'imprevisto, alla vita. Per questo la performance diventa così importante nel lavoro di Shimamoto. L'artista lavora all'incrocio di una doppia tradizione, una legata alle avanguardie storiche, alla figura strategica di Marcel Duchamp col suo ready-made, l'altra

derivante dalla filosofia orientale e da una certa estetica giapponese e dalla linea esoterica di Castaneda che lo porta verso l'accettazione e la valorizzazione del caso nell'esistenza. Shimamoto adopera la precisione del cacciatore ed il dolore della preda. Qui l'artista diventa il portatore di fucile, di una vista pronta all'inquadratura di un dettaglio esterno che diviene immediatamente bersaglio. L'artista orientale usa il cannone o il fucile come protesi per ridurre l'intervallo spaziale tra il proprio corpo e la realtà circostante. Dolente diventa ogni materiale trafitto dall'attenzione di Shimamoto che colpisce, sgocciola e spruzza fuori dal proprio spazio corporeo energia pulsionale. Il bersaglio trattiene a futura memoria l'impeto aggressivo di un bisogno espressivo, carico di erotismo e di impulsi di morte. Perché l'arte è proprio questo: un corto circuito di eros e thanatos. Ogni fondazione di vita ha sempre bisogno di una preventiva distruzione, secondo il classico adagio nicciano. La distruzione serve a sgombrare il campo. La possibilità nasce proprio